

## Editoriale

*Greatness lies in how we resolve conflicts –in using our free will to grow– not to quit. To face reality – not to escape. To live and not to die. When we escape problems, we escape the chance of becoming great. It's a constant battle every moment of our lives.*

*Every moment we're alive, we're using our free will to choose between life and death, reality or escapism. It's a constant choice. We are either making the choice to take the pain in order to grow, or we're quitting. How we resolve that conflict is where our greatness lies. Our greatness is found in using our free will to live, fight and accomplish –rather than run away. To choose to live is to choose to embrace life and choose to better ourselves and the world!*

R. Noah Weinberg

All'interno di ognuno di noi esiste una duplice possibilità, la via del ripiegamento e della difesa dalla realtà e quella dell'affrontamento e dell'apertura verso l'esterno.

Potremmo dire che fin dalla più tenera età, ed in questo sto adottando la visione di Erickson, ci si presentano dei compiti evolutivi di fase, il cui superamento o non superamento marcherà la successiva nostra trasformazione evolutiva personale: verso la fase successiva o, al contrario, verso una fissazione patologica.

Ogni transizione di fase costituisce una situazione intrinsecamente conflittuale. Il conflitto nasce, in primo luogo, dalla situazione di scelta, di biforcazione di percorso. Ogni scelta è, logicamente, un abbandono, un lutto di qualcosa, di qualcuno, d'una parte di noi. L'ambivalenza, la coesistenza di spinte opposte, è insita in ogni scelta. Naturalmente la scelta è ineludibile: anche scegliere di non scegliere è una scelta, anche il non agire è un atto, fuggire la realtà non ne abolisce la presenza ed azione su di noi...

Uno dei motori della progressione evolutiva è, certamente la spinta esplorativa, la curiosità di conoscere e di conoscerci, la motivazione a

misurarci, a competere, ad oltrepassare i limiti, sia interiori sia esterni. Non a caso uno dei disturbi psichiatrici più gravi, la schizofrenia, trova le sue radici in una disposizione autistica, in un narcisismo primario ed in una radicale chiusura comunicativa ed affettiva. Nel caso dell'autismo si è certamente arrestata la curiosità, la motivazione a cambiare ed a scambiare. Potremmo dire, metaforicamente, che è stato eretto un muro, ma probabilmente questa metafora non è adeguata: il muro separa un dentro da un fuori, il quale sussiste (come realtà temuta, immaginata, prefigurata) e si ripercuote contro il muro medesimo. Nell'autismo l'esterno non s'infrange contro un muro, semplicemente è come se cessasse d'esistere, perché cessa d'agire sul soggetto, egli è apatico, inerte, insensibile, come sordo. All'apparenza la metafora migliore parrebbe essere quella di un motore senza benzina od un'apparecchio televisivo senza corrente.

La psicosi autistica è qualcosa di più d'una fuga od evasione dalla realtà: è la costruzione d'un mondo alternativo, immobile ed inerte, uguale per sempre. Si tratta, se ci pensiamo bene, di una sorta di morte psichica, di una morte con imbalsamazione.

Come ricorda la citazione riportata in epigrafe, il modo col quale affrontiamo i problemi, col quale risolviamo i conflitti, può essere tale da renderci grandi, crescere, compiere ciò che dobbiamo essere, realizzarci autenticamente, oppure, al contrario, fuggire, evitare il contatto con la realtà, restare piccoli. Ovviamente la seconda strada è molto facile da seguire, non richiede fatica, non ci vuole coraggio, non necessita di tenacia e di costanza. Lo studio di come l'Uomo si trasforma attraverso l'elaborazione di strategie di affrontamento dei problemi e dei conflitti, evolvendo o regredendo, diventando grande o perdendosi per cose senza valore, interessa non solo il campo della Psicologia evolutiva, clinica, differenziale, ma anche il campo della morale e dell'etica. Appare evidente che quanto abbiamo detto prima si applica, perfettamente e senza cambiare neppure una parola, alla scelta fra Bene e Male, fra Amore e Odio, fra Unione e Divisione.

Nulla che sia umano ritengo che mi sia estraneo, questo noto detto filosofico è anche la cifra di comprensione di come noi intendiamo la ricerca in Psicologia ed anche di come cerchiamo di tradurre questa visione nei contenuti di questa rivista.

In questo numero 11 di *Psychofenia* (sono già passati sette anni dall'uscita del primo numero) ancora una volta la ricerca che viene pubblicata è innovativa, multilaterale, critica, multidimensionale.

La ricchezza e la molteplicità dei punti di vista sono la più grande qualità dei lavori che vengono via via in essa ospitati. Anche questo numero rappresenta ottimamente questa grande qualità della ricerca libera e multiforme intorno all'Uomo. Il lettore potrà essere accompagnato in una acuta esplorazione delle nuove tecnologie nella comunicazione delle materie umanistiche, in un esame di alcuni specifici processi cognitivi dell'ascolto musicale, in uno studio sulle dinamiche emotive all'avvicinarsi della morte, potrà studiare la psicologia differenziale di genere nell'interazione madre depressa e bambino piccolo, valutare le capacità di misura di un test che valuta la qualità dei ricordi biografici, avere nuove informazioni sulla patologia mentale di Nietzsche e la relazione con la sua creatività, esplorare dei casi di possessione diabolica, avere dei dati sistematici di percorsi di vita lungo tre generazioni.

Questa rivista non vuole essere espressione di una Scuola o di un Metodo, cosa sterile e della quale non nutriamo l'ambizione, ma un'Agorà. Le collaborazioni delle quali essa ha goduto sono state spesso di ottimo livello ed hanno spaziato dalla teoria della comunicazione, alla metodologia clinica forense, alla psicolinguistica, alla psicologia della religione, alla memoria collettiva, alla memoria selettiva nel feto e nel neonato, alla psicologia della musica, alla psicologia delle emozioni, allo studio dei miti, per fare solo pochissimi esempi.

Alla qualità si associa ormai anche la quantità: contando anche questo numero undici, sono state stampate circa tremila pagine, con un totale di ottantotto articoli e saggi, opera di oltre centodieci diversi Autori.

Rammentiamo che essa ha una periodicità semestrale e che la diffusione non è più solo quella tradizionale e cartacea.

La rivista *Psychofenia* è infatti pubblicata anche in formato elettronico dal Coordinamento SIBA dell'Università di Lecce, nell'ambito del Progetto ESE (Editoria Scientifica Elettronica dell'Università di Lecce). La versione elettronica, ISSN 1720-1632, è accessibile full-text dal vol. I (1998) all'indirizzo <http://siba2.unile.it/psychofenia>.

Gli estratti degli articoli sono consultabili anche nell'archivio CD-ROM *Psych.it* (Progetto di catalogazione di tutte le principali riviste

scientifiche di Psicologia italiane, diretto da Luigi Anolli) pubblicato da Vita e pensiero, casa editrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Essendo consultabile on-line (<http://siba2.unile.it/psychofenia>) sul server Web del Coordinamento SIBA ed avendo i riassunti, sia cartacei sia in linea, d'ogni articolo in almeno una delle tre lingue ufficiali della Associazione Internazionale di Psicologia (Inglese, Francese, Spagnolo) Psychofenia è diventata concretamente un Forum ed una sede di confronto e di scambio fra studiosi di Paesi, Scuole ed interessi di ricerca, molto diversi e distanti fra di loro.

**Antonio Godino**

*Settembre 2004*